TATREEZ NAPOLI
EREDITÀ PALESTINESE
Presentazione dell'opera collettiva di tatreez
GLI UCCELLI DEL PAESE RUBATO
- il 17 maggio h 12.30
PARCO SOCIALE VENTAGLIERI
- il 22 maggio h1 7.30
CORTILE di PALAZZO CORIGLIANO
(Università L'Orientale)
per non smettere mai di parlare di Palestina
Per info, segui @Tatreez_Napoli o scrivi a tatreeznapoli@gmail.com

QUOTIDIANO
Liberi

BDS MOVEMENT
FREEDOM JUSTICE EQUALITY

Giovedì 8 maggio 2025
Napoli

Progetto artistico editoriale di Nicola Angrisano
Instagram.com/liberi_edizioni

DIRETTORE
NICOLA ANGRISANO

Quando a colpire sono le parole

Antisemita a chi?

Alessio Di Zolla

In tempi in cui tutto si mescola, fare distinzioni non è un lusso: è una necessità. L'accostamento continuo e arrogante dei termini

"A Gaza è un genocidio e ne ho le prove, l'Italia è complice"

La volontà di cancellare il popolo palestinese è da tempo chiara, 2 milioni di persone sono state gettate in strada. Vergognoso parlare di antisemitismo di fronte a tali atrocità. L'Europa resta zitta perché è coinvolta, e lo è anche il nostro Paese.

Mandato di arresto per crimini di guerra e crimini contro l'umanità

Il 21 novembre 2024 la Corte Penale Internazionale dell'Aia ha emesso mandati di arresto contro Netanyahu, primo ministro di Israele e il suo ex ministro della Difesa per aver usato la fame e altri atti disumani durante la guerra di Gaza.

ZIONISTS NOT WELCOME

“antisemita” e “antisionista”, promosso da politici, giornalisti e protagonisti di talk-show, richiede una presa di posizione netta.

L’*antisemitismo*, ieri come oggi, è un crimine di odio. Accusare di “antisemitismo” chi si schiera contro il genocidio in Palestina non è solo un gesto infamante e privo di fondamento. È qualcosa di peggio: un modo per svuotare di significato le ragioni di chi denuncia il massacro in corso.

“*Antisionismo*”, d’altra parte, è l’opposizione alle politiche colonialistiche del governo israeliano. Coloro che stravolgono il bersaglio della critica fanno uno scambio cinico e in malafede, che serve solo a proseguire le stragi di civili aggirando l’indignazione dell’opinione pubblica.

Nelle ultime settimane, tra striscioni, assemblee pubbliche e cortei, si è alzata sempre piu forte la voce di una città che storicamente non ha mai avuto paura di prendere posizione e schierarsi

Nicola Angrisano

Dalle piazze del centro ai quartieri popolari, Napoli esprime una solidarietà forte e visibile con il popolo palestinese. Lo slogan “Zionist not welcome”, comparso su striscioni e manifesti, è diventato simbolo di una posizione politica netta: contro l’occupazione e l’apartheid israeliano. Non si tratta di un attacco identitario, ma della denuncia di un progetto coloniale che nega diritti fondamentali ai palestinesi.

“Tra i tanti turisti presenti, sicuramente vogliamo fare a meno dei sionisti,” affermano gli attivisti, rivendicando il rifiuto della complicità con l’oppressione. La città si conferma spazio vivo di confronto: assemblee, proiezioni e dibattiti mettono al centro la narrazione palestinese, spesso oscurata dai media mainstream.

Gli studenti chiedono il boicottaggio delle collaborazioni accademiche con istituzioni israeliane complici. I centri sociali rilanciano l’impegno con cortei, arte pubblica e informazione dal basso.

“Napoli riconosce le lotte per la libertà e le fa proprie.” Qui la solidarietà è pratica quotidiana, una voce del Sud che rompe il silenzio e costruisce legami internazionali di giustizia.